Anno VIII. TORINO, Martedì 10 MARZO 1874 Num. 69.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione. Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta: Anno L. 22 — Sem. 12 — Trim. 6 50. Torino (all'Ufficio di distribuzione): Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4 50. Svizzera: Anno 30 — Sem. 15 — Trim. 9 —.

Prezzi d'Associazione: Francia: Anno L. 40 — Sem. 22 — Trim. 11 —. Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo: Anno 55 — Sem. 30 — Trim. 16 —. Germania e Austria: Anno 38 — Sem. 20 — Trim. 12 —.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia.) Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 10 MARZO 1874.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1817), del 15 febbraio 1874, che stabilisce la ripartizione fra i compartimenti marittimi del regno della quota di 1° contingente di 2000 uomini fissata dalla legge 30 dicembre 1873 per la leva di mare del corrente anno sui nati nel 1853.

2. **Un regio decreto** (n. 1819), del 1° febbraio, che stabilisce il numero dei professori ordinari e straordinari e degli incaricati in ciascuna Università del regno.

3. **Un regio decreto**, del 5 marzo, che espropria per causa di pubblica utilità e per servizio del governo i terreni già appartenenti al convento di S. Pietro in Vincoli ed annessi al convento stesso e relativa notificazione del prefetto di Roma.

4. **Disposizioni** nel personale dei ministeri di finanze e di grazia e giustizia.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — *Seconda sessione straordinaria dopo quella ordinaria d'autunno 1873.*

Seduta del 9 marzo 1874.

Presidenza del Sindaco conte **Rignon.**

Sono presenti i consiglieri:

Agodino, Ajello, Arcozzi-Masino, Arnaudon, Avondo, Baruffi, Benintendi, Corsi, Davicini, Duprè, Ferraris, Ferrati, Fornaris, Gamba, Gay, Guadagnini, Lanza, Lavini, Liautaud, Malvano, Martini, Meana, Oytana, Pateri, Ponza di San Martino, Rey, Ricardi, Rolle, Sclopis, Silvatti, Stallo e Vegezzi.

La seduta è aperta alle ore 7 3/4 colla lettura ed approvazione del verbale della tornata precedente.

Indennità.

Un ricevitore del dazio resosi dimissionario lasciò una deficienza di cassa di circa 5m. lire pel risarcimento delle quali il Municipio intende valersi de' titoli di rendita depositati a cauzione del ricevitore stesso. Due erano i cauzionari, uno di essi consentì senz'alcuna difficoltà a rilasciare sulle cartelle a lui intestate la sua aliquota d'indennizzo, il secondo vi si rifiutò recisamente benchè incontestabile sia il diritto del Municipio di esigere da lui la dovuta indennità. Chiedesi perciò l'autorizzazione di sostenere contro esso formale litigio.

Il Consiglio consente.

Tassa delle carni.

In seguito alla deliberazione con cui il Consiglio comunale ammise la conversione di alcuni macelli privati in macelli normali, la Commissione dei macellai spergeva una rappresentanza nella quale, allegando che per siffatta conversione i macelli privati soffrirebbero danno trovandosi nella impossibilità di sostenere la concorrenza coi normali, proponeva di sottoporre al controllo del Municipio la tassa di vendita da essa periodicamente pubblicata.

Il metodo cui si attiene consiste nel ripartire fra i soli quarti del vitello e del bue il prezzo d'acquisto sul mercato, riserbando lo spoglio ed i minori prodotti a coprire le spese di esercizio e ad offerire discretissimo beneficio all'esercente.

Dall'applicazione di questo metodo agli ultimi sei mesi d'esercizio dei macelli soppressi (1° semestre 1869) ne ebbe a risultare un aumento medio di centesimi 6 sulla tassa antica, aumento che ora eleverebbesi a circa 20 centesimi se nei calcoli si tenga il debito conto dell'aumento considerevole che ebbero i prezzi dei corami, delle interiora e delle lingue: i primi valevano nel 1869 lire 11 80 al miriagramma, oggi costano lire 19; le interiora salirono da 7 a 13 lire; le lingue da 1 75 a 2 60 per caduna.

Si seppe che un vitello, vivo a Torino, del peso di chilogr. 275, fu comprato per lire 277 50. Il prezzo di vendita della sua carne, computate tutte le spese di dazio, di macellamento, esercizio e delle possibili perdite di alcune parti meno buone, e compreso un aggio di centesimi 5 1/2 all'esercente, risultò dover essere di L. 1 65 1/2 per chilogr., mentre la Commissione de' macellai, calcolando secondo il suo metodo, lo aveva fissato in L. 1 86. Ammesso anche che, a tutte spese compensate, l'aggio di 5 1/2 per chilogr. sia insufficiente per gli esercenti il cui smercio è ristretto e che abbiasi a calcolare in 10 centesimi, ne risulterebbe pur sempre un eccesso di prezzo di 16 centesimi per chilogr. a danno del consumatore.

A fronte di tali risultanze si invitò la Commissione de' macellai a modificare il suo sistema di calcolo della tassa in modo che riescisse meno elevata di quella risultante dal metodo finora tenuto.

La detta Commissione aderì all'invito e presentò due proposte:

1° Abolizione di ogni tassa, sì ufficiale che officiosa;

2° Deduzione del 5 0/0, e quindi del 7 0/0 della tassa risultante dal calcolo usuale, la quale, essendo presentemente di L. 1 86, ribasserebbe di 13 centesimi.

La Giunta ritenne accettabile quest'ultima proposta, colla quale, venendo a conciliante soluzione, si ottiene una sensibile diminuzione di tassa in confronto di quella che ora si stabilisce dai macellai. Deliberò quindi che, sospesa per ora l'attuazione della deliberazione del Consiglio comunale in merito ai macelli normali, si accetti in via provvisoria e di esperimento l'offerta dei macellai di stabilire una tassa media che serva di norma per la vendita di carni di bue e di vitello fatta sulla base del costo diviso pel prezzo de' quarti colla diminuzione del 7 0/0. Rassegna ora tale sua deliberazione al Consiglio comunale, con riserva di stabilire il modo più adatto di regolare il controllo delle compre, il peso dei quarti e la osservanza da parte dei macellai della accettata loro offerta.

Arnaudon non combatterà la proposta; preferirebbe però veder adottato il principio dell'abolizione d'ogni tassa, lasciando alla concorrenza un'ampia libertà, limitata solo da quella sorveglianza e da que' provvedimenti che la natura del commercio richiede. Si rallegra che siasi pensato all'asta pubblica delle carni, avendo fede che non le tasse officiali od officiose, ma la libertà di commercio possa ridurre a giusto prezzo un'essenziale derrata.

Sindaco. Molti eccitamenti si fecero al Municipio perchè trovasse il modo di ottenere un ribasso ne' prezzi delle carni oltremodo rincarate. Premurose istanze si fecero a tal uopo non solo da privati ma altresì da associazioni operaie: dal maggior numero dei ricorrenti chiedevasi il ristabilimento de' macelli normali.

La Commissione nominata dalla Giunta per lo studio della questione opinava che si dovesse aderire a questo desiderio. Se ne fece relazione al Consiglio, osservando che a porre la chiesta restrizione alla libertà di commercio si presentavano due metodi: o ristabilire per conto del Municipio gli antichi macelli normali, ed occorreva perciò una spesa di lire 70 mila, od accogliere le offerte presentate da parecchi esercenti i quali chiedevano d'essere incaricati dell'esercizio dei macelli normali, assoggettandosi a tutte le prescrizioni che il Municipio stabilisce per il controllo e la sorveglianza dei loro spacci. Questo sistema si poteva attuare senza alcuna spesa, ma creava una concorrenza dannosissima agli esercenti di macelli non normali.

Il Consiglio respinse il primo partito ed a debole maggioranza (ed è a notarsi che numerosissimo era in quella seduta) deliberò di accogliere le proposte fatte dagli esercenti e di riaprire nuovi macelli normali. Grande dubbiezza nacque nella Giunta sul modo di dar esecuzione ad una deliberazione così contraria ai principii generali di economia, e mentre si stavano concertando i mezzi d'attuazione venne una petizione de' macellai, i quali dichiaravano che offerivano tutti al Municipio patti eguali a quelli che i primi offerenti avevano fatti, lasciando ad esso la cura di fissar la tassa, affinchè svanisse ogni sospetto che il caro delle carni derivasse sovratutto da una coalizione de' venditori. La proposta parve molto seria: da una parte era evidente che la creazione de' macelli normali avrebbe originata una concorrenza insostenibile; d'altra parte giustizia voleva che facendosi da tutti condizioni eguali, non si potesse negare ai più il privilegio che sarebbesi accordato ai pochi.

Crebbe la dubbiezza, ma conveniva escirne e dare una qualche soddisfazione ai giusti desiderii della cittadinanza energicamente formulati più volte e nei ricorsi e per mezzo della stampa.

Si pensò di tenere una via di mezzo e di addivenire a proposta che sta tra il sistema di libera concorrenza e di regolamentazione del commercio. Vi si propone un esperimento ed abbiamo speranza che, mercè la severità dei controlli e l'avvedutezza della sorveglianza, si possa ottenere che le tasse sieno calcolate secondo criteri che appaghino, almeno in parte, le esigenze della popolazione.

Sclopis osserva che prima di dare il voto sulla proposta della Giunta, il Consiglio deve dichiarare se intenda revocare o mantenere la deliberazione presa pel ristabilimento dei macelli normali.

Sindaco. A questo accenna chiaramente il testo della deliberazione della Giunta, laddove dice che sarà per intanto sospesa la deliberazione che il Consiglio comunale prese in sua seduta del 12 gennaio p. p. Tuttavolta egli non dissente a che per separazione di voto si presentino al Consiglio le due proposte partitamente.

Arnaudon. La sospensione creerebbe, in caso d'insuccesso della prova, un vincolo, un obbligo di rimettere in vigore la deliberazione; convien quindi togliere ogni dubbio e dichiarare reciamente che vi fu revoca assoluta.

Sindaco fa dar lettura della deliberazione del 12 gennaio e chiede quindi se il Consiglio intenda mantenerla o revocarla.

Il Consiglio la dichiara revocata.

Mette ai voti le proposte della Giunta ed il Consiglio le approva.

Riduzione d'ipoteca.

Un terreno fabbricabile fu venduto anni sono dal Municipio con obbligo al compratore della costruzione de' portici, selciato e marciapiedi. A tutela della esecuzione di questi patti il Municipio serbavasi su quel terreno ipoteca legale ed eventuale. Il compratore mantenne tutti i suoi obblighi e chiede ora che l'ipoteca sia ridotta alla parte di terreno non fabbricato, offerendo di far deposito d'una somma corrispondente a quella che occorre per la costruzione del marciapiede sulla confrontanza di tale terreno.

Il Consiglio approva.

Murazzo e scalea.

Il sig. Devalle, già proprietario di parte dei sotterranei del nuovo murazzo a monte del ponte in pietra, tra le vie del Soccorso e dell'Ospedale, chiese di acquistare altro tratto di detti sotterranei. Dopo lunghe trattative se ne fissò il prezzo a 50 lire per m. q., offerta che il sig. Devalle propone di portare a 84 lire quando si costruisca in fondo alla via dell'Ospedale una scalea che dia facile accesso a quei locali.

I signori fratelli Biestra, concessionari dei bagni natanti, offrirono per lo stesso scopo un concorso di 500 lire, onde sovra una spesa valutata a lire 10,000 si viene ad avere un sussidio di 2500 lire almeno e probabilmente anche di lire 2900, avendo il signor Devalle chiesto di acquistare dai 500 ai 600 metri quadrati.

Questa scalea oltre al far simmetria a quella costrutta dall'altra parte a valle del ponte darebbe pure comodo accesso ai sotterranei del Municipio ove tosto o tardi si dovranno costrurre lavatoi; porgerebbe uno sfogo alla via dell'Ospedale, agevolerebbe il varco del fiume, lo scaricamento delle barche, e l'accesso ai bagni. Nell'antico progetto Mosca a prolungamento del murazzo già erasi ideato di costrurre in quello stesso sito una scalea.

La Giunta, tenuto conto di tutte queste considerazioni, ravvisò l'utilità della proposta gradinata e per il servizio pubblico e nell'interesse del Municipio deliberò di proporre la costruzione colla maggior spesa di L. 10,000, che per i concorsi offerti riducesi a L. 7,100.

Il Consiglio approva.

(Il fine a domani)

Città di Torino. — Il Sindaco rende di pubblica ragione avere la Deputazione Provinciale di questa città con decreto 28 febbraio ultimo scorso approvata la riduzione da L. 10 a 5 per quintale di dazio sui pesci freschi di 2a qualità contemplati all'art. 56 della vigente tariffa generale, annullando le eccezioni d'esenzione nello stesso articolo contenute, e notifica che detta riduzione avrà effetto a datare dal giorno 11 corrente.

Torino, addì 9 marzo 1874.

Il Segretario C. Fava. *Per il Sindaco* Pateri.

Museo industriale italiano. — Domani, mercoledì, alle ore 8 1/2 pom., il prof. Domenico Tessari continuerà la sua lezione di geometria descrittiva applicata alle arti e mestieri, e tratterà delle superficie di rivoluzione.

Società di patrocinio pei piccoli spazzacamini. — Nuovi sottoscrittori:

S. A. R. il principe di Carignano az. 25.

Per la gentile cooperazione del reverendo G. P. Meille:

Signora H. L. N. az. 5 — Signor Dovet 5 — Charles Mylius 5 — Emilio Mylius 10 — Signora Emilia Millus 10 — Signor Emilio Eynard 2 — Madamigella Valentina Pellegrini 4 — Signor Maurizio Pellegrini 4 — Massimo Pellegrini 4.

Società *I Fieuj d'Gianduja.* — È pubblicato il resoconto dei balli di beneficenza organizzati dalla brava Società *I Fieuj d'Gianduja* al *Teatro Carignano.* Il totale attivo è di L. 8,707, il totale passivo di L. 7,663, con una rimanenza attiva di L. 1,044, le quali vennero distribuite in parti eguali alle principali istituzioni di beneficenza della città.

Una domanda. — Ci scrivono:

« Possessore di n. 12 azioni della Società Edificatrice italiana, ho fatto alla Banca di Torino il decimo ed ultimo versamento, alla data 10 dicembre u. p.

« In quel tempo mi furono ritirati i titoli, di cui era in possesso, per essere cambiati coi nuovi definitivi, pei quali mi si disse fossi ritornato alla fine del mese (dicembre).

« Tornai difatti e non una, ma più volte e non ebbi che risposte vaghe. Onde è che, stanco di aspettare e perchè mi siano date spiegazioni su questo poco confortante silenzio, mi permetto di fare questa domanda, a cui risponda chi tocca: *quando potranno gli azionisti avere questi lunghissimi titoli definitivi?* »

Serate italiane. — È uscito il numero 10 delle *Serate Italiane, letture per le famiglie*, contenente: *Pietro Micca*, racconto, cont. (V. Bersezio) — *Maria Martin* (G. Camerana) — *Il bruco*, versi (E. Praga) — *Le roi s'amuse* (M. Lessona) — *Le seconde nozze della signora Evangelina*, novella, cont. e fine (A. Galateo) — *La volpe perde il pelo e non il vizio*, proverbio in versi martelliani (C. G. Gloria) — Notizie di teatri, teatro Scribe, serate di beneficenza (Nugax) — Rivista politica, gennaio e febbraio (L. Maggio).

Teatri. — Il *Don Procopio* di Fioravanti piace molto al Rossini, ma è frequentato da pochi spettatori.

Gli artisti più applauditi sono la signora Bois-Gilbert, il baritono Marucco ed il buffo Papini, che non ha mai voce; a questi aggiungiamo il mezzo soprano signora Carlotta Annetti che canta per benino. Viene sempre chiesto il *bis* del duetto fra soprano e buffo al primo atto.

Cori discreti, orchestra buona sotto la direzione dell'egregio maestro Riccardo Rasori, che è anche concertatore.

Per terza opera si annunzia il *Mantello* del maestro Romani.

La scuola drammatica della signora Malfatti Carolina diede or ora artisti esordienti con esito felice, alla compagnia di Ernesto Rossi, la damigella Enrichetta Cattaneo; alla compagnia n. 3 di Bellotti-Bon, diretta da Cesare Rossi, la damigella Maria Vidali; alla compagnia diretta dall'artista Pietriboni, la damigella Elodia Chambon; alla compagnia dell'artista Emanuel, il fratello di lui ed il signor Coric; alla compagnia Sadowski, diretta dall'artista Luigi Monti, il signor Fornaris.

Chi ripensa al numero elevato di rinomate artiste e di bravi artisti che uscirono dalla scuola della Malfatti, deve persuadersi che risultati migliori non si sarebbero potuti sperare se anche la scuola invece d'una sola maestra avesse avuto diversi professori.

Rinvenimento. — È stato consegnato all'ufficio di polizia municipale un portamonete contenente una piccola somma in biglietti di banca, che verrà rimesso al suo proprietario mediante esibizione dei voluti schiarimenti.

Smarrimento di una cassa. — Circa le sette e mezzo pom. di ieri (9), mentre un carro carico di casse percorreva la via Po, il conducente del medesimo non si è accorto che una delle dette casse piuttosto pesante era caduta, per cui egli tirò via lasciando la cassa ivi abbandonata sul suolo. Questa poi veniva ritirata da due guardie municipali e depositata nell'ufficio della sezione urbana di Po, sita in Vanchiglia, da dove si potrà riavere da chi l'ha perduta mediante i voluti schiarimenti.

Necrologia. — Il giorno 8 marzo 1874 spegnevasi una modesta quanto preziosa esistenza. Il notaio Carlo Blengio, già alla Tappa della Veneria Reale e dal 1867 in questa città, nell'ancor vegeta età d'anni 47, soccombeva la mattina dell'8 marzo 1874 in Torino al letale morbo che da lunghi anni il travagliava. D'animo mite, di probità incontestata, di cuore proclive a beneficenza, fu caro a quanti il conobbero od ebbero con lui attinenza di amicizia o d'affari. L. B.

Morti in città e territorio denunziati all'ufficio dello stato civile il giorno 8 marzo 1874

Torchio Vitalina nata Torchio, d'anni 25, di Antignano d'Asti — Abrate Margherita nata Caldera, id. 78, di Cuneo, benestante — Blengio Carlo, id. 48, di Torino, notaio — Brizio Luigia, nata Devalle, id. 57, di Centallo — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 9 marzo 1874.

Maschi 12, femmine 8 — Totale 20.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera dell'8 marzo 1874 (ore 4 pom.):

Pressioni alquanto diminuite nord e centro Penisola. Mare calmo. Venti deboli varii. Cielo nuvoloso Liguria e Italia Meridionale. Barometro molto abbassato in are del nord. Tempo accenna a parziali turbamenti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare,
9 marzo 1874.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centesimi	Declinaz.	Inclinaz.	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 739,1	+ 2,9	4,8	86	15°	7'	N E d.	n. p. s.
9 ant. 739,3	+ 4,8	4,8	77	15°	5'	N E d.	q. ser.
12 m. 738,3	+ 7,5	5,0	66	15°	11'	N d.	n. p. s.
3 pom. 736,6	+ 6,1	5,8	82	15°	7'	N d.	copert.
6 pom. 736,1	+ 5,0	5,7	87	14°	58'	N E d.	copert.
9 pom. 735,8	+ 4,4	5,8	93	15°	5	N E d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 2,7; massima + 8,0
Acqua caduta millim. 3,2.
Minima della notte del 10 + 2,8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 11 marzo 1874:
Nascere del **Sole**, ore 6 41 — Passaggio al meridiano, ore 0 29 — Tramonto 6 18.
Nascere della **Luna** 2 4 matt.

APPENDICE

I GOTI AL TEATRO REGIO

Nell'imprendere a scrivere sui *Goti* del maestro Gobatti, due opposte correnti si fanno strada nell'animo mio, s'accozzano, s'azzuffano, l'una corrente di simpatia, l'altra corrente di severità. Se si badasse solo alla gioventù del maestro, ai suoi studi lunghi e profondi, alle lotte ch'egli ha dovuto sostenere per riuscire, la critica dovrebbe essere certamente poco meno che un osanna e si potrebbe con coscienza asseverare che nessun maestro ha mai affermato sin dal principio così potentemente la propria individualità e dato così luminose speranze per l'avvenire. Ma oggidì la questione è pregiudicata. Del Gobatti si volle fare non solo un felicissimo maestro esordiente, ma un artista fenomenale, maraviglioso. *I Goti* furono a Bologna proclamati un'opera quale non s'era udita da tempo, tutta la città accorreva in folla a sentirla, ed ogni sera il pubblico andava in visibilio; il maestro ebbe tante chiamate, quante non ne aveva avuto Verdi per l'*Aida;* l'entusiasmo non si contenne nei limiti del teatro, ed il Municipio, per non essere da meno dei cittadini, iscrisse il nome di Stefano Gobatti sul libro d'oro, accanto a quelli di Gioacchino Rossini e Riccardo Wagner. Ciò poteva sembrare, e forse infatti era troppo, e nelle altre città in cui si rappresentarono successivamente i *Goti*, quella frenesia non si ripetè più, ed anzi il pubblico le prime sere si mostrò sempre circospetto, quasi freddo, certo coll'intenzione di scoprire se veramente esistesse il capolavoro annunziato, e se questo nuovo gigante musicale non avesse per caso uno dei due piedi di creta.

Tuttavia non ostante questa prevenzione non del tutto favorevole, i *Goti* si resero ovunque, ed anche qua a Torino la prima sera il maestro ebbe venti e più chiamate, il che costituisce un successo se non fenomenale, almeno grandissimo; ma poi i giudizi che spigolai qua e là uscito di teatro discordavano da quegli applausi, e si diceva generalmente: è una musica molto scientifica, ma molto noiosa. Alcuni poi meno severi si accontentavano di sentenziare che era una musica strana, che non si era mai sentita, e che rompeva tutte le regole fin qui ammesse in fatto d'arte musicale. La novità è infatti la nota predominante dei *Goti;* il maestro ci fa stupire ad ogni momento coll'arditezza dei salti, dei trapassi bruschi, repentini da un accordo ad un altro; egli non cerca mai l'effetto ove gli altri lo trovarono sicuro, egli cammina per una strada tutta sua, col capo alto, gli occhi fissi nel suo ideale, non si cura che altri arricci il naso, non si cura se alle volte nella sua istrumentazione miagolano i gatti e squittiscono i topolini; egli così sente la musica, così la scrive, così deve piacere al pubblico, e se non piacerà il pubblico farà quel che crederà. E infatti ha piaciuto; i momenti di malumore nel pubblico furono passeggieri, anzi appena appena accennati, e si capì che quel fare altero, sdegnoso del giovane maestro, era la rivelazione di un grande ingegno, che poteva benissimo quanto prima palesarsi per un genio bello e buono.

Eppure, strano caso, da tutto ciò emerge una conseguenza che pare la più illogica, la più impossibile, ed è pretta verità, la monotonia. A lungo andare l'opera del Gobatti stanca: egli ricama all'infinito la sua musica, varia ad ogni istante i colori, ma il disegno è sempre uno: accozza rose bianche, rose gialle, rose porporine, rose del Bengala, rose della muffa, rose mille foglie, ma in fine dei conti sono sempre rose, e l'abilità del giardiniere nel comporre il mazzetto non può far sì che chi lo riceve non esclami: è bello ma sarebbe più bello se ci fosse dentro qualche gelsomino, qualche viola, qualche garofano, qualche punta di vaniglia.

Questa monotonia forse non si deve accagionare tutta al maestro, e gran parte della colpa ne va gittata sulle spalle del librettista. Il signor Interdonato non poteva scegliere un argomento più sterile, più cupo, più noiosamente uniforme.

La tinta locale, e per tinta locale intendo tanto la descrizione del paese, che del tempo in cui vivono i personaggi, manca completamente: l'opera s'intitola *I Goti*, perchè vi sono dentro un Amalasunta ed un Teodato, ma si potrebbe egualmente intitolare *I Franchi, Gli Scoti, I Pitti, I Danesi*, ecc., giacchè il signor Interdonato inventò di pianta il fatto che serve di tema al suo libretto, e quella serie d'omicidi sarebbe assai più a luogo un quattrocento anni dopo, cioè nel pieno imperversare del feudalesimo e del medio evo. Nè Amalasunta, nè Teodato hanno nell'opera i loro caratteri storici, che pure doveva riuscire così facile il conservare. L'uccisione d'Alarico è pura invenzione, essendo quel giovane, rotto ad ogni vizio, morto di consunzione; Teodato era un

Passaggio al meridiano, ore 6 18 matt.
Tramonto, ore 10 17 matt.
Giorno della Luna 23°.
Ultimo quarto a 10h 24m di mattino.

PIANETI.

	Ora del nascere	*Ora del passaggio al meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	6°50' m.	1°10' s.	7°30' s.
Venere	6,57 m.	0,46 s.	6,35 s.
Marte	7,40 m.	2,27 s.	9,5 s.
Giove	6,44 s.	0,50 m.	7,11 m.
Saturno	5, 9 m.	9,55 m.	2,40 s.

PROCESSO

davanti alla Pretura Urbana di Firenze

contro

Comm. **Achille Montignani**, pubblicista;

Comm. **Emanuele de' principi Ruspoli**, deputato al Parlamento e comandante generale della guardia nazionale di Roma;

Comm. avv. **Antonio Corrado**, deputato al Parlamento nazionale.

Imputati: il *primo*, di tentativo di frode e di frode consumata; il *secondo*, di correità nel tentativo di frode; il *terzo*, di correità nella frode consumata.

Udienza del 6 marzo.

(Seguito)

Nesi Nerco di Fortunato, di Firenze, d'anni 59, delegato alla stazione centrale. Conosce gl'imputati.

Si trovava di servizio il 23 aprile; vide Montignani che era in una carrozza di prima classe; in quel momento fu prevenuto dal Dumini e dal Martini che Montignani aveva un biglietto di deputato; fu interrogato, ed egli rispose al Dumini. Si dubitò di lui per non aver medaglia e perchè il biglietto sembrava alterato: la cifra 111 era cambiata in 11. Rispose di essere deputato, scrisse: *cav. Castiglioni*.

Il testimone, nel dubbio delle circostanze, pregò Montignani a pagare; egli pagò e partì. Altre persone lo informarono circa la personalità del Montignani.

Il libretto portava il numero 111; vi restavano 10 o 15 foglietti; non lo esaminò attentamente e non vide l'intestatura.

Seppe delle circolari dopo la partenza del treno; sul tenore delle circolari concorda cogli altri testimoni.

Non entra in altri particolari. In quanto al secondo fatto, lo sentì raccontare nell'uffizio del capo-stazione, dove sentì dare istruzioni circa il Montignani; seppe della loro esecuzione; non sa se il biglietto in questa circostanza fosse di numero 111; sentì dire che firmò anche allora *Castiglioni*. Sa di un altro caso analogo.

Al Dumini rispose Montignani che aveva avuto dal Trompeo il libretto.

Montignani. V'è un errore; non mi fu fatta tale domanda nè dal Dumini, nè da altri.

Barazzuoli constata l'affermazione contraria del testimone.

Questo è licenziato.

Si dà lettura della deposizione del defunto testimone Cattani Luigi, capo-stazione. Concorda pienamente coi sentiti testimoni, in quanto al primo fatto; del secondo non ne sa nulla.

Pacciani Silvestro di Luigi, di Morello (Sesto Fiorentino), d'anni 48, capo-treno nelle ferrovie Romane. Non conosce gl'imputati. Ricorda del fatto avvenuto il 13 maggio 1872; ebbe istruzioni dal Martini che gli fece osservare la persona del Montignani; a S. Giovanni non ebbe tempo di controllare, ad Arezzo sequestrò lo scontrino. A Roma il Montignani firmò; il testimone non si occupò d'altro. Non ricorda che cosa fosse firmato, non riconoscerebbe lo scontrino, non si ricorda del numero.

Il *Pretore* gli contesta il numero 887 e la firma Castiglione.

Pacciani non si ricorda affatto; si rammenta solo che il Montignani scrisse.

È licenziato.

Mari Filippo di Luigi, nato a Milano, anni 58, ingegnere alle ferrovie Romane. È informato del primo fatto pel rapporto del capo-stazione; conferma le circolari circa lo smarrimento e l'alterazione del libretto 111: seppe poi del Montignani; gli fu rimesso col rapporto il libretto e lo scontrino; il libretto fu richiesto dal D'Amico che lo mandò a Roma; non ne sa il perchè, nè il seguito.

Ebbe contezza del secondo fatto; allora lo scontrino sequestrato portava il numero 887; la guardia fece scrivere un nome e precisamente fu scritto *Castiglione;* riconoscerebbe lo scontrino per la firma.

Gli viene esibito; lo esamina attentamente; lo riconosce, dopo qualche esitazione.

Nel primo libretto erano ancora due scontrini, già staccati: non c'era l'intestatura al Ruspoli.

Gli viene esibito un libretto.

Esclude che l'intestatura ci fosse: poi si corregge e dice che non prestò attenzione.

Sa che il Montignani disse d'averlo avuto dal Trompeo.

È licenziato.

D'Amico Odoardo di Salvatore, di Napoli, anni 44, amministratore delle ferrovie Romane. Conosce gl'imputati. Conferma il già detto dagli altri testimoni.

Si ricorda che il marchese di Canicarao e il Montignani gli domandarono di far restituire al Ruspoli il suo libretto, che era stato sequestrato a Firenze. Rispose di essere estraneo a tale sequestro, ma che avrebbe scritto al De Martino, pregandolo all'uopo; poi ne parlò al De Martino, che autorizzò il capo-stazione alla restituzione. Il testimone lo ebbe; a Roma trovò il Montignani in piazza Barberini e gli consegnò il libretto per rimetterlo al Ruspoli. Per due volte interrogò il Montignani, che ambedue le volte rispose d'averlo consegnato. Col Ruspoli non parlò mai: sentì dire alla Camera e dai giornali che il Ruspoli non aveva avuto il libretto.

Del secondo fatto non sa; seppe soltanto ieri che il libretto del Ruspoli fosse stato perduto; se lo avesse saputo, non si sarebbe interessato per farlo restituire. Non era alla Camera per la seduta in cui si parlò dell'affare.

Il *Pretore* gli contesta il fatto del giorno 23 maggio.

D'Amico non ne sa nulla.

Montignani vuole sapere la sua opinione circa la propria moralità.

D'Amico per la cognizione che ha, non può dir nulla in contrario.

Montignani. Il testimone ricorderà le sue lagnanze perchè non gli fu rinnovato il biglietto di circolazione.

D'Amico si ricorda infatti di tali lagnanze.

Montignani. Ove avessi fatto ricorso per avere un biglietto di andata e ritorno, lo avrei ottenuto?

D'Amico. In quell'epoca era facile ottenerlo.

Barazzuoli. Vuole si prenda nota che il Ruspoli non parlò mai al D'Amico del libretto smarrito.

È licenziato il testimone.

Vincenzo Trigona marchese di Canicarao, siciliano, d'anni 44. Conosce gl'imputati: il Montignani da circa sei anni, perchè una sua figlia era scolara di musica della moglie del Montignani. Seppe del primo fatto dal Montignani che glielo scrisse, ufficiandolo. Il testimone parlò al D'Amico, perchè l'affare fosse abbuiato, « giacchè i giornali ne avrebbero approfittato per fare scandalo. »

Montignani disse della provenienza, dopo restituito il libretto, senza raccontare il come lo aveva avuto dal Ruspoli. Seppe dell'esito delle sue pratiche qualche mese dopo. Non ha motivi contro la moralità del Montignani.

Montignani fa osservare al testimone che gli disse il fatto in altri termini, nominando il Ruspoli.

Trigona. Lei disse allora: *A chi appartiene*.

Montignani. Concorda.

Trigona. Sa che la moglie del Montignani fosse allora ammalata e se ne valse presso il D'Amico.

Montignani. Io pregai Trigona, quando la *Nazione* risollevò l'incidente, di recarsi dal procuratore del Re a pregarlo di mandare in lungo il processo.

Trigona. È vero. Le pratiche col D'Amico vennero poco dopo il primo fatto.

A domanda di Ruspoli e del pretore, il testimonio replica che non sapeva del Ruspoli quando gli parlò Montignani; ma egli s'interessò pel prestigio della Camera: non prestò mai fede a ciò che asseriva il Montignani sulle missioni avute dal Ruspoli; nè oggi lo crede verosimile. Non sa spiegare come il Montignani abbia commesso ciò che gli viene imputato.

Lopez. Crede capace il Montignani di calunniare il Ruspoli?

Testimonio. Fino a prova in contrario ritengo tutti uomini onesti.

Pretore. Ripete.

Testimonio. *A priori* crede incapace il Montignani; nel concreto si crede incompetente.

Barazzuoli. V'è conflitto tra Montignani e Ruspoli.

Pretore. Non mi pare: spiega, insistendo sulla incompetenza.

Testimonio. Non è intimissimo del Ruspoli.

Pretore, replica, spiegando.

È licenziato.

Boselli Gio. Battista, di Paolo, di Savona, d'anni 27, impiegato al Ministero d'agricoltura. Conosce gl'imputati. Racconta di essere stato segretario del Luzzati, quando venne Montignani a raccomandargli la sollecitazione dell'autorizzazione di una Società di miniere e di quella dei magazzini generali di Brindisi. Rispose, informando; ciò prima del marzo 1878; può essere anche nel 1879.

Non sa di certo di qual miniera si trattasse; probabilmente di quella di Mondovì. Non sa se vi fosse interessato il Corrado.

Montignani. Fa osservare che in occasioni diverse parlò dei due affari: racconta in dettaglio della gentilezza del Luzzati, che si prestò ad informazioni.

Boselli conferma e ammette di aver potuto rispondere al Montignani dell'esistenza del decreto: ma non sa con precisione dei particolari.

Corrado. Montignani pretende di aver avuto incarico da me per sollecitare il regio decreto. Però, dice il testimone che Montignani abbia iniziato e condotto la pratica?

Boselli. So che Montignani veniva per ricerche, e in genere chi ricerca, sollecita.

Corrado. Ricorda il testimone che si ebbe ricorso con documenti?

Boselli. Dal Montignani gli pare *a lume di naso* di avere avuto documenti.

Corrado ricorda le pratiche da sè fatte all'uopo: dopo questo non crede che ci potesse essere bisogno di intermediari che siano pagati.

Boselli spiega come si proceda nei consigli d'ispezione. Replica che non rammenta di documenti presentati dal Montignani.

Corrado. Se ne prenda atto: si può verificare al Ministero negli incartamenti.

Boselli sa che Montignani si prestò più volte, ma non può dire se più volte per lo stesso affare delle miniere di Mondovì.

Corrado. Il signore è capo-divisione...

Boselli. Sono sotto-segretario.

Corrado. Crede che io, deputato, raccomandando, non avessi bisogno di terzi?

Boselli. Bisognerebbe sapere delle relazioni personali di ciascuno e confrontarle col loro valore; ma in genere può valer più un deputato che un altro qualunque.

Corrado. Crede che la raccomandazione potesse valere 600 franchi?

Boselli. Noi in questo caso facciamo mettere alla porta i mezzani (*Con vivacità*).

Lopez. Corrado vuol trasportare la cosa su di un terreno classico e fare una domanda impertinente.

Corrado non vuole lezioni dall'avv. Lopez: desidera solo che il testimone metta la cosa in chiaro.

Il *Pretore* osserva l'inopportunità della domanda di Corrado.

È licenziato il testimone.

Calani Aristide, marchese, direttore della *Gazzetta di Torino* (*mise*, guanti, favoriti, il tutto *irréprochable*), anni 50, proprietario e pubblicista. Conosce superficialmente il Montignani; al Ruspoli fu presentato; conosce il Corrado di nome.

Ricorda di aver veduto Montignani nei primi dell'anno 1871 a Torino, quantunque non sia sicurissimo circa l'epoca: era certo epoca di elezioni politiche suppletorie, ed era vacante il 1° collegio di Torino; la visita di Montignani ebbe scopo elettorale; mi consigliò di propugnare l'elezione di Ruspoli, come una dimostrazione politica di cui mi diede ragioni politiche; egli vantò i meriti del candidato.

Il testimone non volle occuparsi delle cose per principio politico, vista l'insufficienza della legge elettorale. Montignani non gli fece confidenze. Non sa se poi andasse a Milano; non l'ha più veduto. Montignani non gli parlò delle cittadinanze. Non conosce la carriera di pubblicista del Montignani se non per fama.

È licenziato.

Levi Carlo di David, fiorentino, di anni 35, giornalista. È informato del fatto dai giornali. Per la conoscenza che ha di Montignani, non può giudicarlo dal lato morale: quanto al fatto, non crede che il Ruspoli glieli abbia dati, nè che Montignani li abbia rubati: suppone che li abbia trovati. Montignani con lui ha sempre sostenuto che Ruspoli glieli aveva dati; si lagnava degli attacchi, cui era segno, alla Camera.

Barazzuoli domanda se in occasione della elezioni generali il testimone scriveva nella *Nuova Roma*.

(*Continua*)

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 7 marzo.

Presidenza del Vice-Pres. **Serra.**

La seduta è aperta a ore 3.

È approvato il 28° capitolo della legge forestale.

Si passa alla discussione del progetto di legge per l'abolizione del palatico nella provincia di Mantova.

Il Senato lo approva.

Si passa al progetto dovuto all'iniziativa dell'on. Torelli e che concerne l'obbligo dei comuni di rimboschire i terreni incolti.

Perez teme che si leda il diritto di proprietà coll'obbligare alle colture.

Lampertico dichiara che l'unico mezzo per rimediare all'inconveniente è quello di migliorare le condizioni forestali.

Perez propone un'altra compilazione del progetto.

Lampertico preferisce per ora la sospensione.

Il Senato approva il rinvio alla Commissione.

La seduta è sciolta alle 5.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Dalla *Gazzetta d'Italia*).

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

Seduta del 7 marzo.

(Seguito)

Ricotti (ministro della guerra). Risponde agli appunti e alle domande. Dice che se si stabilisce fermo il contingente di leva non esisterebbe nessuna legge organica.

Discorre degli organici di guerra e di pace. Dice che per avere in tempo di pace sotto le bandiere 200 mila uomini occorrono tre anni di ferma e un contingente di 65 mila uomini. Io intendo rispettare l'organico prestabilito.

In casi straordinari onde scemar le spese dovrei o ridurre la forza o la ferma.

La prima resulta dal contingente obbligato al servizio per dodici anni. A questa non vuol rinunziare, e perciò quando si troverà alle prese con necessità economiche, ridurrà la ferma.

Già sino dal 1871 decise che la ferma era riducibile dai tre anni a due e nove mesi e così si fa attualmente da noi come in Austria e in Russia.

Parla dei congedi delle ultime classi. Quelle del 1850 e 1851 si congederanno nei mesi di settembre e di ottobre. L'esperienza lo ha persuaso che la ferma di tre anni è necessaria dal punto di vista sociale, economico e militare.

Ed egli ritiene che sia migliore l'esercito di prima linea composto di soldati che vi servono fino al 28° anno che quello in cui servono fino al 32°, con la ferma di cinque.

Parla dei campi d'istruzione. Se gli sospese nel 1878 si fu per la ragione del cholera.

Però ha dato ordine ai comandi generali, meno a qualche divisione per ragioni di sicurezza pubblica, di far fare dai 20 ai 30 giorni di esercitazioni tattiche nell'anno corrente.

Si dilunga in molte particolarità nell'esercizio del tiro al bersaglio, sul servizio dei viveri e nelle operazioni della leva presso i distretti.

Quanto ai quadri occorre considerarli sotto un duplice aspetto; sotto quello cioè assoluto o sotto quello relativo e riferentesi alle unità tattiche componenti l'esercito.

Dice che al 1° gennaio dell'anno corrente non mancavano all'esercito di prima linea se non che 470 ufficiali.

Parla degli ufficiali di complemento, e spera che in due o tre anni ne avremo tal numero da pareggiare l'organico.

Discorre della mobilizzazione e dei provvedimenti dati in proposito. I distretti, secondo il Ministro, in otto giorni possono ricevere, equipaggiare e spedire ai corpi gli uomini.

Da ciò ne viene che l'intiera mobilizzazione potrà compiersi entro 15 giorni.

Parla delle ferrovie, ripetendo le cose già dette in risposta all'on. Colloblano.

Ricorda quanto fosse grande l'abbattimento dell'esercito allorchè furono collocati in aspettativa 2500 ufficiali. Invece appena ad essi fu provvisto con legge speciale, il morale si rialzò e lo prova il maggiore concorso nelle Accademie.

Osserva che le riforme, togliendo gli abusi, hanno per effetto di rendere molti scontenti; però vi sono delle eccezioni.

Si dichiara soddisfatto dell'istruzione dell'esercito.

Quanto alle fortificazioni di Roma e di Capua, le ritiene come un mezzo indiretto di aumentare le forze dell'esercito attivo, perchè renderanno disponibili due divisioni pel teatro principale della guerra. Esse sono urgenti; le altre invece si potranno fare in miglior tempo.

L'onorevole Nicotera troppo si preoccupa del presente e poco dell'avvenire. La solidità dell'esercito si otterrà procedendo gradatamente e senza precipitazione.

Conferma che pel bilancio ordinario del suo Ministero basteranno 165 milioni, purchè non si venga alla Camera a lagnarsi del vitto e del vestiario del soldato.

Si provvederà convenientemente, non esuberantemente.

Certamente piacerebbe anche a lui di dare ai soldati un litro di vino al giorno (*Ilarità*), ma non si può.

Non ha mai pensato di ingannare la Camera, ma l'aumento dei prezzi dei viveri e l'aggio dell'oro sono le sole cause che hanno distrutto le sue ragionevoli previsioni.

Conclude dicendo aver detto sempre la verità.

Voci diverse. La chiusura! la chiusura! (*Agitazione*).

Sella si riserva di fare una dichiarazione.

La Camera approva la chiusura della discussione generale.

Perrone dice poche parole per un fatto personale.

Asproni parla per una dichiarazione.

Sella (*Attenzione*). Ringrazia il ministro Ricotti e l'onor. Nicotera pei complimenti fattigli che intende dividere coi più antichi colleghi.

Esistono fra noi delle divergenze, è vero, ma io comincio dal respingere l'idea che io sia nemico delle spese militari. Odio il lusso e disprezzo gli oziosi. L'indole mia mi porta a domandare tutti i sacrifizi per la difesa della patria, che desidero veder crescere in agiatezza e vederla servita materialmente e intellettualmente da tutti.

È necessario che la quistione si consideri da un punto di vista complessivo onde non incontri il *virus* del malcontento, che si desterebbe necessariamente chiedendo nuovi sforzi alle popolazioni.

Voci diverse. È vero!

L'oratore parla del pareggio. Aiuterà il Gabinetto se arriverà a farlo coi suoi provvedimenti. Si rassegna a votare l'attuale progetto lasciandone la responsabilità al Ministero. Dice che il presidente del Consiglio chiude le orecchie.

Minghetti. Le spalanco invece.

Sella. Allora, quand'anche ciò possa sembrargli disgustoso, gli dirò che non presenti questa legge alla firma del Re finchè non siano approvati i provvedimenti finanziari. (*Bene*).

Quanto alla questione attuale conviene che si è allargata. Era stata posta bene ieri dal presidente del Consiglio su tre punti. Credete buono il nostro indirizzo? Credete alle nostre dichiarazioni? Credete che la forza produttiva del paese arrivi ai 185 milioni?

Concorda con lui rispondendo affermativamente. Però è impacciato dagl'impegni presi

---

mite uomo, più dedito agli studi che all'armi, e se fece uccidere Amalasunta, fu unicamente perchè a ciò costretto dai cortigiani che mal volevano sopportare il comando che essa esercitava prima in nome del figlio, e poi del marito. Sveno è un nome che a quei tempi non s'era ancor visto appioppato ad un Romano, e finalmente Amalasunta morì sul lago di Bolsena e non sul Trasimeno, e Pavia fu per la prima volta eletta a capitale da Alboino.

Tutti questi anacronismi però importerebbero assai poco per la musica, se avessero dato origine a delle situazioni nuove e vibrate; nessuno chiese mai conto a Scribe degli enormi strafalcioni coi quali cuciva i suoi libretti d'opera, ma nei *Goti* altro non trovi che un uniforme dialogo, senza punti saglienti, senza contrasti. Il maestro aveva quindi quasi le mani legate, ma se egli accettò tale libretto, è segno che lo sentiva, che quel genere di poesia si conveniva al genere della sua musica, e quindi non può neppure per questo lato andare intieramente assolto.

L'opera comincia con un preludio che arieggia alquanto quel del *Lohengrin* di Wagner, come in generale a Wagner si accosta tutta la musica di Gobatti; di squisita fattura quel preludio fu applauditissimo e venne replicato: il primo atto incontrò anch'esso generalmente, ed in ispecie la romanza del baritono, e la scena finale fra baritono e tenore. Il secondo atto piacque meno; il famoso terzetto,

« Dell'impero dei Goti la stella, »

fra i due bassi e il soprano passò cheto cheto come acqua sotto il ponte, ed anzi per poco non fu zittito, e certo l'atto non sarebbe finito troppo bene, se non sopraggiungeva la scena tra soprano e tenore, scena in cui si trovano delle vere trovate, dei lampi di musica che ci fanno fremere, e ritornarono il pubblico di buon umore. Il grandioso finale del terz'atto è un po' confuso, ma il pubblico, tratto in entusiasmo dal terzetto dei bassi, applaudì ad ogni cosa, e seguitò ad applaudire anche nel quarto atto, il migliore per idee melodiche, e finì applaudendo all'inno dei Goti, che ritorna per la quinta volta alla fine dell'opera.

Questo inno dei Goti, non intieramente nuovo, ma di grande effetto, è una delle poche melodie svolte con qualche ampiezza che si trovino nell'opera; non già che la melodia manchi al maestro, anzi, a quanto pare, egli ne ha nella testa una miniera inesauribile, e ne ha sparso a piene mani nei *Goti*, ma tutte si trovano nello stato embrionale; l'orchestra le accenna appena con poche battute, e passa tosto ad altro. Ho detto l'orchestra, perchè essa regna sovrana nell'opera del Gobatti; secondo un'antica frase di cui si fece già tanto uso ed abuso, il Gobatti ha messo la statua in orchestra ed il piedistallo sul palco scenico; i cantanti sono relegati in terza linea, l'orchestra fa tutto, dice tutto, ed in alcuni tratti si potrebbero sopprimere intieramente i cantanti senza che il pubblico quasi se n'accorgesse. Il Gobatti è avvenirista nel senso più ristretto di questa parola; egli senza copiare Wagner, incamminandosi, già l'ho detto, per una via tutta sua, giungerà alla stessa meta, alla soppressione della melodia ed allo stridore degli strumenti messo in luogo di quella larga onda vocale, che resero immortali Cimarosa, Paisiello, Mozart, Rossini, Bellini, Meyerbeer, Donizetti, Verdi e tanti altri.

E questo, a parer mio, è il più falso indirizzo che dar si possa alla musica, e non è neanche un indirizzo nuovo, perchè una fase eguale a quella che traversa ora l'arte musicale, l'attraversò sul finire della repubblica Romana, quando la musica greca era in decadenza, e la combinazione algebrica dei suoni veniva sostituita alla spontanea melodia. E che oggidì pure l'arte musicale sia in piena decadenza nessuno lo nega, che a provarlo stanno la diversità, l'incertezza delle scuole, il bisogno di trovare forme nuove che non sono altro che un'esagerazione, un corrompimento delle antiche, e la smania di fare opere grandiose destinate solo ai massimi teatri ed ai cantanti di cartello, opere nelle quali la fantasia del maestro ha libero campo a sbizzarrirsi in ogni minuta particolarità, e così col bagliore della forma nascondere il vuoto della sostanza, giacchè io credo che la vera sostanza dell'opera dovrebbe essere ancora il canto come fu sempre pel passato. I nostri antichi maestri della scuola italiana ci davano una bellissima donna non curandosi di vestirla più o meno pomposamente, pensando a ragione che la bellezza del viso dovesse bastare per tutti. Meyerbeer e Verdi la vestirono da regina, ma lasciando pur sempre alla donna tutte le sue avvenenze; ora la scuola nuova aggiunse alle vesti diamanti, porpora, luccichio d'oro e d'ogni fatta di gemme preziose, ma cercate la donna, è scomparsa, e in suo luogo troverete un fantoccio inanimato.

Riducendosi a fare quasi a meno dei cantanti, gli avveniristi non ebbero più per essi pietà alcuna, le voci furono forzate in modo incredibile, e per poco si progredisca su tale via, ai cantanti di carne umana sarà giuocoforza surrogare quelle macchine di metallo, cantanti a vapore della forza di dieci cavalli, disegnate dalla matita di Grandville.

G. C. MOLINERI.

in passato da non votare spese senza le entrate corrispondenti.

Diffida dell'ordine del giorno Farini e Corte, sapendo qual bandiera copre il loro nome, e come per le loro relazioni militari possano oltrepassarsi le Colonne d'Ercole.

In mezzo all'agitazione della Camera, svolgono i loro ordini del giorno Mancini, Cairoli, De Luca, Pissavini, Borruso e Farini.

Ma dopo nuove dichiarazioni del ministro presidente, vengono tutti ritirati, ad eccezione di quello Farini.

La Camera approva alla quasi unanimità.

Voci: Oh! oh!

Animate conversazioni.

Cairoli muove un'interrogazione circa alla proibizione del *meeting* sul caro dei viveri annunziato per domani e dice che furono minacciati i promotori.

Cantelli nega che il *meeting* sia stato vietato e minacciati i promotori, fu vietato soltanto l'affissione dei manifesti.

La questione è delicata, nè è possibile una agitazione del popolo; conviene evitarla. Del resto i giornali annunziarono il *meeting*.

Cairoli non è soddisfatto.

La seduta è sciolta alle ore 6 45 pomeridiane.

La Direzione generale delle Poste pubblica un avviso per il quale raccomanda al pubblico di curare costantemente che gli indirizzi sulle cartoline postali siano chiari e completi in tutte le necessarie indicazioni, e che nel primo invio delle cartoline con risposta pagata, l'indirizzo sia scritto dalla parte intitolata *Cartolina postale*, lasciando al destinatario di apporre poi l'indirizzo dall'altra parte che porta il titolo di *Risposta*.

Così pure rammenta l'obbligo di lasciare sempre unite le due parti della cartolina con risposta pagata nella sua prima impostazione, avvertendo che, ai termini dell'art. 17 del regolamento per l'esecuzione della legge 23 giugno 1873, le cartoline di questa specie non hanno corso e debbono essere considerate come rifiuti se non vi è annessa la parte destinata alla risposta.

FRANCIA.

Il ministro dell'interno ha interdetto la vendita d'una fotografia del conte di Chambord, nella quale ricordasi il voto del 19 novembre. Il conte di Chambord è rappresentato colla corona reale in testa e il motto *Spes fides*. Al disotto del ritratto è il motto: «Fa quel che devi, avvenga che può.» In basso: *Potius mori quam foedari*, 20 novembre 1873. Il ritratto è circondato da quelli più piccoli dei sette deputati legittimisti che non votarono la proroga dei poteri presidenziali.

Una corrispondenza da Parigi sulla *Indépendance Belge* del 6 marzo constata la persistente divisione nel partito bonapartista tra la frazione rappresentata dal signor Rouher e il partito estremo.

Questo antagonismo si è recentemente avvivato per un incidente. Un busto del Principe imperiale, eseguito in marmo dal signor di Gardone, era stato lasciato dallo statuario nel salotto del signor Rouher, nella speranza che ivi avrebbe potuto esser visto dal maggior numero d'imperialisti, e quindi più agevolmente venduto. Ma si assicura che negli ultimi giorni di ricevimento, invece del busto del Principe imperiale, vi figurava il busto del sig. Rouher stesso.

A tal proposito, il Principe imperiale avrebbe scritto una lettera alquanto vivace all'ex-vice-imperatore.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 9 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Continua la discussione del progetto di legge che concerne la difesa dello Stato.

Cerroti propone che i due distinti paragrafi dell'articolo primo, riguardanti la difesa peninsulare e la difesa delle coste, vengano riuniti sotto il titolo di difesa interna e delle coste con stanziamento di 45 milioni per comprendervi altre fortificazioni fra cui quelle di Genova.

Fincati, ritenendo che la difesa terrestre dev'essere necessariamente congiunta con la difesa marittima, crede che il ministro Ricotti avrà preso su tale riguardo gli opportuni concerti con il ministro della marina.

Stima bene però di farne speciale dimanda.

Il ministro della marina riconosce che la difesa dell'Italia debbe essere terrestre e marittima ed in alcuni casi la marina è assolutamente indispensabile e può quasi operare da sola efficacemente allontanando dalle coste le forze nemiche.

Osserva ciò perchè suppone che la marina di difesa sia più potente della marina di offesa, la qual cosa non verificasi presentemente per la marina italiana.

Quindi l'impossibilità di considerarla come stromento di difesa delle nostre coste, e la necessità di provvedere alla loro fortificazione.

Dichiara infine che è pienamente d'accordo su questo proposito col ministro della guerra.

(*) **Fincati** dichiarasi soddisfatto della risposta del ministro.

Perrone insiste sopra il suo concetto, svolto nella discussione generale: cioè limitarsi presentemente alla difesa delle frontiere terrestri ed all'armamento dei forti di sbarcamento, rimandando ad altro tempo le spese per la difesa peninsulare e delle coste.

Borruso solleva parecchie obbiezioni rispetto alla esattezza dei ragguagli forniti sabato dal ministro della guerra circa l'organamento dell'esercito.

Valperga-Masino insiste pure sopra le sue considerazioni concernenti la questione finanziaria, che crede superiore o almeno eguale alla militare.

Tenani, Maldini e **Bertolè-Viale** rispondono alle osservazioni fatte oggi e nelle sedute precedenti alle varie proposte contenute nei due progetti del Ministero e della Commissione.

Il relatore **Maldini** aggiunge che la Commissione respinge le due proposte Cerroti e Perrone.

Di Gaeta presenta una terza proposta intesa a variare il sistema delle fortificazioni contemplate nell'art. 1°.

Ricotti espone le ragioni per cui respinge tali proposte.

Perrone e **Di Gaeta** ritirano le loro, ma **Cerroti** mantiene la sua. Essa però è respinta.

Approvasi quindi l'art. 1°.

Dopo alcune spiegazioni approvansi pure i paragrafi 1° e 2° dell'art. 2°, relativi alle opere diverse per la difesa della frontiera terrestre e per la difesa peninsulare.

(*) Qui comincia il telegramma dell'*Agenzia Stefani*.

CORRIERE DEL MATTINO

La *Gazzetta d'Italia* ha per telegrafo da Roma 8 marzo:

Stamane ebbe luogo al Quirinale un Consiglio di ministri.

Più tardi Sua Maestà ricevette il marchese di Noailles, nuovo ambasciatore francese presso la nostra Corte. Quindi il Re partì per Napoli. Egli ritornerà il 23 per i ricevimenti che avranno luogo in quel giorno.

Il *meeting* nello Sferisterio circa la questione economica alimentare, è terminato in questo momento.

V'intervennero cinquecento persone circa. Gli oratori furono dodici. Il *meeting* procedette ordinatissimo.

Si è votato un ordine del giorno col quale s'invita il Municipio a stornare un milione di spese improduttive, meramente di lusso, a favorire in Roma l'istituzione di magazzini cooperativi, l'impianto di forni e di cucine economiche, non che la vendita dei generi alla asta pubblica.

La convenzione tra il Governo e la Società delle Meridionali sta per essere, se non lo è già, firmata. Il ritardo è dovuto alla liquidazione dei conti tra il Governo e la Società delle Romane. Le difficoltà per le sovvenzioni chilometriche sono appianate.

La convenzione appena firmata sarà presentata alla Camera e questa provvederebbe all'interesse dello Stato se immediatamente la discutesse.

Perocchè non deve tacersi che costa cara allo Stato questa provvisorietà di esistenza accordata all'amministrazione delle ferrovie Romane.

È ormai sicuro il trasferimento a Roma della Direzione Generale del Tesoro.

Questo trasferimento avrebbe dovuto effettuarsi nel prossimo maggio e la Direzione sarebbesi allora collocata in un palazzo del vicolo Aliberti, ma per risoluzione del Ministro delle finanze è stato rimandato pel prossimo novembre, epoca in cui la Direzione Generale medesima potrà occupare una parte del convento della Minerva.

L'Imperatore di Germania ha conferito decorazioni prussiane al professore rettore della Università di Roma signor Serafini, nonchè ai deputati signori prof. Onorato Occioni e prof. Gaetano Pelliccioni, i quali si trovavano presenti all'anniversario di Copernico festeggiato l'anno scorso in Thorn. Il prof. Serafini ha ricevuto l'ordine della Corona di 3a classe; il prof. Occioni, rappresentante delle Università di Roma e di Padova, l'ordine dell'Aquila rossa di 3a classe; ed infine il prof. Pelliccioni, rappresentante l'Università di Bologna, ha ottenuto l'ordine della Corona di 3a classe.

FRANCIA.

Il signor Emilio Ollivier ha scritto al segretario dell'Accademia di Francia una lettera nella quale protesta contro la decisione presa dall'Accademia e manifesta la propria intenzione di far di tutto acciò l'Assemblea torni sulla presa decisione. Martedì (cioè oggi 10 corr.) l'Accademia avrà cognizione di cotesta lettera. Prestasi l'intenzione al signor Ollivier di volersi presentare all'Accademia per prender parte alle sedute, alle elezioni, ecc.

— La Commissione dei Trenta proseguendo la sua discussione sulla legge elettorale, fra le altre restrizioni decise nell'ultima seduta, ha stabilito che i militari in attività di servizio o in disponibilità non potrebbero essere eletti deputati.

— Credesi che la proroga dell'Assemblea potrà aver luogo il 25 marzo.

— Il maresciallo Mac-Mahon si propone di passare a Parigi il tempo delle vacanze parlamentari.

— Dicesi che il signor Rouher non intenda cedere in nulla circa le pretese dell'ex-imperatrice Eugenia sul Museo cinese a Fontainebleau. Vuolsi che egli sia pronto a sostenere le sue ragioni in tribunale.

— Il *Moniteur universel* c'informa che circola in parecchi quartieri di Parigi una petizione cui vari negozianti si propongono di rimettere al maresciallo Mac-Mahon e nella quale vien chiesta al maresciallo il ritorno del Governo a Parigi.

Il *Moniteur* dice che il maresciallo-presidente non può accettare tale petizione esistendo una legge che stabilisce formalmente la sede del presidente, dell'Assemblea e dei ministri a Versailles.

È aspettata in breve a Berlino la Deputazione che viene a presentare all'Imperatore i ringraziamenti dei protestanti inglesi dell'interesse che Sua Maestà ha degnato mostrare ai due *meeting* tenuti in Londra il gennaio passato, ed esprimere altresì la loro soddisfazione per il *meeting* che ebbe, settimane or sono, luogo nel Palazzo di Città in Berlino.

La Deputazione si compone di sir John Murray Bart, presidente dell'associazione inglese protestante, il quale presiedeva il *meeting* di Londra, in assenza del conte Russell, sir Robert Peel Bart. M. P. ed i colonnelli Jocelyn e Mac Donald.

IL NUOVO AMBASCIATORE DI GERMANIA IN FRANCIA.

Non vi è alcun dubbio che il *conte d'Arnim*, cui forse non è giunto sgradito il suo traslocamento dalle sponde della *Senna* a quelle del *Bosforo*, non abbia un degnissimo successore a *Parigi*. Il principe di *Hohenlohe* è un deciso aderente della politica del *principe di Bismark*, più caldo forse che non si desidererebbe nei *circoli della Corte*; e sarebbe difficile trovare una persona dello stesso rango che come lui la pensasse riguardo alla politica ecclesiastica del *Governo tedesco*, politica che ha nel principe *di Hohenlohe*, uno dei più ardenti partigiani. Il gran cancelliere aveva già offerto al principe di Hohenlohe l'ambasciata di *Londra*, avanti di destinarvi il conte *di Münster*, ma il fatto che ora il principe di Hohenlohe accetta l'*ambasciata di Parigi* è cosa di grande importanza.

Si crede con certezza che il Governo francese non farà obbiezioni alla scelta fatta del principe di Hohenlohe, il quale ha eccellenti relazioni con l'alta società francese. È però vero che la Francia si sarebbe potuto aspettare tutt'altro a successore del conte d'Arnim. La scelta fatta dal Governo tedesco di un diplomatico non prussiano a rappresentante l'Impero tedesco in una delle più importanti capitali d'Europa, mostrerà all'estero come qui non si abbia riguardo che al merito ed alle attitudini, senza curarsi di dove esse provengano; così il conte di Münster è dell'Hannover ed il principe Hohenlohe Bavarese.

Esso ha perciò dovuto domandare il consenso del Re di Baviera, consenso che gli è stato di buon grado accordato. La scelta del principe di Hohenlohe è ancora importante perchè uomo di maniere franche ed aperto com'egli è, esso caratterizza assolutamente la politica del Governo tedesco verso la Francia. Nulla più antipatico al di lui carattere che la riserva e la doppiezza diplomatica. Con lui il Governo francese saprà ad ogni momento quali siano i sentimenti del Governo tedesco verso la Francia. Il principe Hohenlohe è cattolico, e fratello del cardinale di questo nome. (*Deutsche Nachrichten*).

AMERICA.

Notizie da Buenos-Ayres in data del 31 gennaio recano che il cholera regnava sempre in quella città, ma con minore intensità, la media dei morti essendo di 7 al giorno. Grande allarme esisteva per la chiusura di tutti i porti del Rio, compreso Montevideo, contro le provenienze da Buenos-Ayres, misura che danneggia seriamente il commercio e l'andamento degli affari.

L'emigrazione pel Rio della Plata continua sempre attivamente, essendo arrivate 12 mila persone durante il solo mese di gennaio.

Prendono molta consistenza le voci di ostilità col Brasile, specialmente dopo l'arrivo di molta artiglieria e munizioni dagli Stati Uniti e dalla Germania, rafforzate dal violento e bellicoso linguaggio della stampa, tanto a Buenos Ayres quanto a Rio Janeiro, nonchè dalla questione esistente col Paraguay.

Notizie da Rio Janeiro in data dell'8 febbraio recano che il barone De Laguna partì per il Rio della Plata sulla corvetta *Nichteroy* per prendere il comando delle forze navali in quelle acque. Egualmente si lavorava con molta alacrità onde allestire quattro corazzate pronte a proseguire per la stessa destinazione.

Il Governo brasiliano preparasi evidentemente contro ogni possibile guerra, resa forse anco necessaria dall'incauta politica della Repubblica Argentina riguardo al Paraguay ed alla navigazione dei rii.

Tali misure sono però considerate come di semplice precauzione, essendo il Governo brasiliano fermamente risoluto di astenersi da ogni provocazione.

Il trattato consolare fra il Brasile e la Gran Brettagna fu promulgato ultimamente a Rio Janeiro.

Riguardo al processo contro il vescovo di Pernambuco, si stava ultimamente dal procuratore imperiale redigendo il relativo atto di accusa.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Nuova-York, 8 marzo.

Cespedes, già capo degli insorti di Cuba, fu arrestato in seguito a tradimento e fucilato.

Pest, 9 marzo.

Ieri nel sobborgo di Neupest avvennero scene tumultuose, in occasione della sepoltura di un beccaio, suicidatosi in prigione. La plebaglia, eccitata dalla voce che quel suicidio fosse provocato da maltrattamenti da parte della forza pubblica, si riunì dinnanzi al palazzo del Municipio, minacciando di demolirlo. Dopo diversi tentativi di disperdere l'attruppamento, la forza pubblica fu costretta ad intervenire colle armi da fuoco. V'ebbero quattro morti e parecchi feriti gravemente.

Pest, 9 marzo.

Durante i disordini di ieri, molti vagabondi diedero il fuoco al palazzo del Municipio. I pompieri accorsi furono scacciati con colpi di pietra. Soltanto verso mezzanotte, essendo arrivate truppe, i pompieri poterono estinguere il fuoco.

Roma, 9 marzo.

Senato del Regno. — Approvasi senza discussione il progetto Torelli, obbligante i Comuni a rimboschire i beni incolti; nonchè il progetto sulla leva militare.

Vienna, 9 marzo.

Camera dei deputati. — Continua la discussione delle leggi confessionali.

Dopo i discorsi dei due oratori generali eletti per abbreviare la discussione generale, il ministro dei culti, prendendo la parola, dichiarò che questa legge non è punto un atto di violenza contro la Chiesa cattolica; il Governo non può tollerare che si abusi della religione per maneggi pericolosi per lo Stato; non può permettere che i servi di Dio diventino i mandatari dell'opposizione.

Il Governo non è intenzionato di muovere guerra contro la Chiesa, ma bensì di regolare i suoi rapporti, affinchè questa possa compiere liberamente la sua santa missione, senza ledere i diritti inviolabili dello Stato (*Applausi frenetici*).

Il presidente del Ministero, Auesperg, dichiara in risposta alle minaccie della opposizione di non voler obbedire a questa legge, che il Governo farà rispettare la legge energicamente (*Applausi frenetici*).

Quindi il progetto venne adottato nella discussione generale per appello nominale, con voti 224 contro 71.

Versailles, 9 marzo.

L'Assemblea approvò l'imposta sui trasporti a piccola velocità.

Parigi, 9 marzo.

L'ex-Imperatrice spedì ad Emilio Ollivier una lettera di ringraziamento.

Londra, 9 marzo.

Un telegramma da Berlino al *Daily News* dice che i recenti discorsi di Moltke e Bismark produssero in Russia qualche agitazione, ed una viva polemica ne risultò fra i giornali di Berlino, Mosca e Pietroburgo.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.
Bollettino settimanale.

9 marzo. — Il nostro mercato continua ad essere calmo in tutti i generi. Nei grani vi sono poche ricerche essendo che i consumatori sono per la maggior parte provvisti, e malgrado che le offerte siano sempre limitatissime i prezzi si conservarono deboli. Diminuirono le domande nella meliga, e le pretese dei venditori cessarono; i pochi affari conchiusi si limitarono al puro consumo. In riso cessarono le domande tanto per l'estero che per l'interno in modo da segnare un piccolo ribasso. In segala ed avena affari quasi nulli, stante l'elevatezza dei prezzi.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano estero	quint.	L. 44 25 a 44 75
Id.	ettol.	» 33 60 a 35 25
Id. nostrale	quint.	» 42 — a 45 —
Id.	ettol.	» 31 95 a 34 14
Meliga nostrale	quint.	» 23 — a 30 —
Id.	ettol.	» 21 30 a 22 80
Segala	quint.	» 28 75 a 29 25
Id.	ettol.	» 21 90 a 22 18
Riso	quint.	» 41 — a 44 —
Id.	ettol.	» 31 10 a 33 35
Avena	quint.	» 30 — a 30 —

MERCATO DI CAVALLERMAGGIORE.
(*Nostra corrispondenza*)
9 marzo.

Framento 1a q.	ettol.	L. 33 93 a 32 74
Segala	ettol.	» 25 28 a 22 74
Meliga	ettol.	» 21 25 a 20 41
Legna forte	quint.	» 3 — a 2 50
Id. dolce	quint.	» 2 50 a 1 50
Fieno	quint.	» 8 — a 8 —
Paglia	quint.	» 5 20 a 5 —
Vitelli	mir.	» 10 25 a 10 25
Seme trifoglio	mir.	» 13 20 a 13 —

Borsa di Genova. — 9 marzo.

La Rendita a 71 32.

Azioni Banca Nazionale a 2150.

Il Mobiliare a 842.

Le azioni Regia Tabacchi a 860.

Le Meridionali a 455.

Francia breve lett. a 114 00, den. a 114 50.

Londra a vista lett. 29 65, danaro 29.

Marenghi da 23 06 a 23 07.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 9 marzo.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	71 30
» » fine mese	71 42 1/2
Prestito nazionale 1866	67 80
» » stallonato	63 50
Azioni Banca nazionale	2150 —
» Banca Lombarda	665 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	665 —
» Banca generale	444 —
» Banca di Costruzione	379 —
» Banca Industriale	208 —
» Banca Credito Milanese	213 —
» Banca Italo-Germanica	280 —
» Banca Cotonificio	282 —
» Banca Lanificio	229 —
» Linificio e Canapificio	782 —
» Regia Tabacchi	881 —
» Ferrovie Meridionali	457 —
» Ferr. Romane	81 —
Obbl. Ferr. Meridionali	223 25
» Ferr. Romane	203 —
» Ferr. Sarde	214 —
» Regia Tabacchi	851 —
» Beni Demaniali	523 —
» Ecclesiastiche	53 50
Beni ferrovie Meridionali	546 50

Cambi sopra Francia a vista	114 65
» Svizzera a vista	114 1/2
» Londra a tre mesi	28 72
» Francoforte a tre mesi	241 3/8
» Vienna a tre mesi	264 1/2
I pezzi da 20 fr.	22 90
Sconto	4 1/2 0/0

Firenze,	7	9
Rendita al 5 0/0	71 50	71 47
Id. al 1° luglio 1874	69 20	69 15
Oro lettera	22 93	23 07
Londra lettera	28 72	28 73
Cambio su Parigi	114 60	114 60
Prestito Nazionale	67 —	67 —
Azioni Tabacchi	880 —	883 —
Banca Nazionale	2157 50	2155 —
Az. ferr. Merid.	456 —	458 —
Obblig. »	— —	220 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1520 50	1525 —
Credito mobiliare	855 50	855 50
Italo-Germaniche	267 —	261 —
Parigi,	7	9
Nuovo Prestito	94 85	94 90
Rendita francese	60 35	60 65
Rendita Italiana	62 20	62 25
F. Lombardo-Venete	350 —	350 —
Banca di Francia	3750 —	3780 —
Ferr. Romane	62 —	69 50
Obblig. idem	177 —	176 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	158 —	— —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	12 3/4	12 3/4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	452 —	480 —
Azioni regia Tabacchi	792 —	791 —
Prestito	— —	— —
Londra a vista	— —	25 24
Aggio dell'oro	— —	— —
Consolidati Inglesi	— —	92 5/16
Turco	— —	— —
Vienna,	7	9
Mobiliare	240 75	239 25
Lombarde	157 —	156 75
Banca Anglo-austriaca	144 —	137 50

Austriache	320 —	320 50
Banca Nazionale	965 —	970 —
Napoleoni d'oro	8 85 5	8 90
Cambio su Parigi	44 —	44 15
Cambio su Londra	111 35	111 70
Rendita austriaca	73 30	73 75
Id. in carta	69 75	69 70
Berlino,	7	9
Austriache	191 3/4	192 —
Lombarde	92 1/4	92 1/4
Mobiliare	144 1/2	143 3/4
Rendita Italiana	61 7/8	61 3/4
Id. Turca	39 3/8	39 3/4

Dopo Borsa, 143 5/8, 192, 92 1/8.

Londra,	7	9
Consolidato Inglese	92 3/8	92 1/4
Rendita Italiana	61 3/4	61 5/8
Spagnuolo	19 —	19 —
Turco	39 3/8	40 3/4
Egiziano	72 3/8	72 3/8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

10 marzo 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 71 40 35 (71 40) 71 40, in liq. 71 40 45 p. 31 marzo.

Corso legale 71 40.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. 68 25.

68 95 Senza cart. di premio.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in liq. 2145 p. 31 marzo.

Az. B. Sconto e Sete, C. d. m. in liq. 256 p. 31 marzo.

Az. Ban. di Torino, C. d. matt. in liq. 658 50 659 p. 31 marzo.

Obbl. ferr. Meridionali, C. d. m. in con. 221 50 221 25.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in con. 204 50 205 204 50 204 75.

Oro 22 90, 23 03 da informazioni.

CAMBI	a breve dat. lettera		a 3 mesi dat. lettera	
Svizzera*	114 80	115 10	114 90	115 10
Francoforte*	— —	— —	242 —	242 1/4
Lione*	114 90	115 10	114 90	115 10
Londra	28 82 1/2	28 87 1/2	28 82 1/2	28 87 1/2

* Da informazioni.

Svizzera sc. 5 0/0; Lione 4 1/2; Londra 3 1/2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
10 marzo 1874.

Corso legale senza variazione.

Neppur oggi possiamo constatare un cambiamento nelle disposizioni in generale. Il mercato continua a mantenersi incerto, e la ristrettezza delle transazioni, paralizzò l'iniziativa degli operatori. La Rendita ebbe qualche affare a 71 35 cont. e 71 45 fine corrente.

Le az. Banca Naz. si mantennero inoperose sui prezzi di 2145, 2147, e così pure le Mobiliari a 850, 852 circa. Le Torino offerte a 660, trovavano solo compratori a 657, 658.

Az. Banco Sc. 256.

Notiamo pure limitate transazioni in obbl. Romane, che da qualche giorno sono relativamente deboli, sulle piazze francesi. Esse vennero trattate stamane da 205 a 204.

Az. Meridionali 454.
Az. Tabacchi 885.
Obbl. Meridionali 222.
Prestito Naz. stall. 63 95.
Prestito naz. col tall. 68 25.
Oro 22 99 a 23 03.
Chiusura incerta.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 9 marzo 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	18	1412 45
Trame	»	» »
Greggia	13	967 39
Articoli diversi	1	109 56
Totali	32	2489 40

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 205.

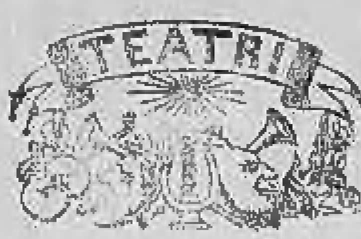
Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 2 giugno 1873
(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del 9 marzo 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	16	1279 10
Trame	4	344 81
Greggia	19	1440 56
Articoli diversi	»	» »
Totali	39	3064 81

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 272.
Chilogrammi 21,369 28.

Il direttore gerente: A. Bertoldo



Regio (ore 7 1\2) — *I Goti* opera; *Satanella* ballo.

Carignano (ore 8) Grande sfida artistica tra i prestidigitatori Patrizio e Bustler-de-Kolta.

Gerbino (ore 7 3\4) — **La drammatica compagnia diretta da** Carlo Romagnoli rappresenterà: *Marcellina.*

Rossini (ore 7 1\2) — *Don Procopio.*

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta da Michele Ferrante rappresenterà: *Cause ed effetti.*

S. Martiniano (ore 7 1\2) — Si rappresenterà colle marionette: *L'assedio e resa di Metz.*

Tutte le **domeniche e giorni festivi, recita diurna** alle ore 3.

Negozio e Fabbrica di MOBILI

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 197

GRANDE MAGAZZINO

di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione. — Di Bartolomeo MASSIMINO, via della Rocca, N. 25. 30

Fabbrica di Bascule

Per uso di Negozi, Magazzini ecc. e pesi pubblici, d'ogni portata, garantiti e prezzi limitati.

Privativa industriale.

A. OLLEARO, Pivarone Ivrea. 94

Ricerca di un Capitalista

che possa disporre di 100 mila lire, per l'impianto di un'industria del reddito accertato del 22 per cento netto.

Scrivere a R. V. Torino. 162

Borgaro Torinese

È vacante la Segreteria comunale: dirigere le domande al Sindaco prima del 15 corrente mese, dal quale sono visibili le condizioni. 235

Da vendere CASA con giardino in Villastellone, vicino alla stazione, composta di 10 camere, cantina e tettoia, il tutto cinto da muro. — Recapito dal sig. Minasoli, via Pescatori, n° 1, Torino. 249

Vendita volontaria

del podere **Monte Maggiore o Mamau**, territorio Marene, di ettari 78 (giornate 205), diviso in due corpi di Cascina.

Per schiarimenti dirigersi allo studio dei notai **Operti e Remigio** in Torino, via Siccardi, n° 5. 258

Da affittare al presente

via dell'Arsenale, num. 38, piano terreno.

Grandioso locale d'angolo, tre membri palchettati e diramazione del Gas. 215

Da affittare al 1° luglio

Borgo Po, via Madonna del Pilone, n° 2, **Albergo Cappel Bianco.** Dirigersi dal proprietario via Roma, n° 9, presso al negozio Pietro Negri. 199

Alloggio da **AFFITTARE** in Piazza Vittorio, N. 21, di otto membri, messo interamente a nuovo.

Botteghe ed altri locali al piano terreno. 214

Bottega da Macellaio

da rimettere al presente

in luogo centrale, poco fitto, bene avviata. Si cede anche con mora.

Dirigersi dal signor Feucchio Antonio, negoziante salumi, via Borgo Nuovo, n° 10, Torino. 230



Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, Milano. Vendita in Torino **Farmacia Reale Taricco, e Manfredi.** 1 Manz.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le foglie del **Matico**, pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di ristringimento dell'uretra ed infiammazione alle intestina. Il celebre **Ricord** di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'*Injezione* si adopera al principio dello scolamento; le *Capsule* in tutti i casi di blenorragia croniche ed inveterate, ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica. — Deposito in Parigi, 7, rue de la Feuillade; in Torino, presso l'**Agenzia D. MONDO**, via Ospedale, N. 5, e dai principali Farmacisti. — *Injezione*, L. **3 50** la boccetta; *Capsule* L. **5.** 651

Un Negozio avviatissimo da rimettere subito, con merce e mobilio, a condizioni convenientissime. — Rivolgersi al portinaio, via Roma, 20, Torino. 255

CURA ISTANTANEA DEI CALLI AI PIEDI 258

Durezze, Occhi di pernice e Unghie incarnate.

Il sig. SIEGEL, Professore Callista della Famiglia Reale, che nel suo soggiorno in Genova durante 18 anni, diede solenni prove di rara abilità e destrezza nel suo operare, senza far tagli, e senza il più lieve dolore, è giunto a Torino, dove si fermerà per qualche tempo.

Ha preso alloggio in via Santa Teresa, N. 6, 2° piano, ove tiene consulti tutti i giorni, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

FERRO MODELLATO (Ghisa malleabile), ACCIAIO FUSO modellato, ACCIAI e METALLI diversi,

Presso **G. ARDITI**,

Corso Principe Amedeo, N. 3, Torino. 241

Da vendere una Locomobile, come nuova, di perfetta azione, con tutti gli accessori occorrenti, della forza di quattro cavalli vapore, per manifatture e trebbiatrici. — Far capo al sig. **EUGENIO RETA, via Lagrange, N. 7.** 246

SOVRINTENDENZA GENERALE

del Patrimonio privato di S. M. il Re d'Italia

Affittamento delle Reali Tenute di **Miglabruna, Polenzo e Santa Vittoria, Verduno, Sommariva-Perno, Val Casotto.**

Nei giorni **8, 9, 10 e 11 aprile prossimo**, ed alle ore infraindicate, in Torino, ed in una sala della predetta Sovrintendenza Generale, Reale Palazzo vecchio, Piazza S. Giovanni, N. 1, si esporrà all'incanto l'affittamento delle Reali Tenute sovra designate, in cinque distinti lotti, per un decennio a partire dalli 11 novembre 1874, col sistema di offerte suggellate, sopra un prezzo minimo fissato dalla Sovrintendenza locatrice in ischeda suggellata, da aprirsi dopo le schede offerenti, cioè:

Nel giorno **8 aprile**, alle ore 9 di mattina, il *Lotto 1°*, costituito dalla Tenuta di **Miglabruna** ed attinenze presso Racconigi, della superficie complessiva di ettari 720 (giornate 1890 circa).

Nel giorno **9** stesso, alle ore 9 di mattina, il *Lotto 2°*, costituito dalle Tenute di **Polenzo e Santa Vittoria**, della complessiva superficie di ettari 584 (giornate 1533 circa).

Nel giorno **10** stesso, alle ore 9 di mattina, il *Lotto 3°*, composto della Tenuta di **Verduno**, della superficie di ettari 101 (giornate 261 circa).

Nel giorno **10** stesso, ad un'ora pomeridiana, il *Lotto 4°*, composto della Tenuta di **Sommariva-Perno**, della superficie di ettari 556 (giornate 1460 circa).

Nel giorno **11** stesso, alle ore 9 di mattina, il *Lotto 5°*, costituito dalla Tenuta di **Val Casotto**, della superficie di ettari 2609 (giornate 6850 circa).

Sono visibili i capitoli locativi e le condizioni dell'incanto nell'Ufficio della Sovrintendenza locatrice, ed in quello del Commendatore Albasio, notaio patrimoniale di S. M. in Torino, via Milano, N. 14, negli Uffizi della Real Casa in Milano e Genova, e nelle Agenzie locali delle Tenute sovra designate. 257

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

Nella Farmacia Centrale, via Roma, accanto a Piazza Castello, primo isolato, e Farmacia TARICCO, Piazza San Carlo, Torino.

Trovansi le migliori qualità d'**Olii di fegato di merluzzo**, di sicura provenienza, bontà e purezza; sperimentati i più efficaci da più distinti medici (al litro L. 5), e quelli dei dottori **Dickson, Beral, Jonk; ferruginoso, al protoioduro di ferro, al permanganato di ferro ed al ioduro.** 225

CITTÀ DI TORINO

39a Estrazione di Obbligazioni del Prestito 1853

Nota delle 127 obbligazioni della Città al portatore del prestito 1853, da L. 500 caduna, descritte nell'ordine numerico, state pubblicamente estratte a sorte nella 39a estrazione seguita il 4 marzo 1874, a mente della notificanza del 9 marzo 1853, ed in presenza della Giunta municipale, per essere rimborsate al pari in principio di aprile prossimo a Torino, e dieci giorni dopo a Parigi.

147	2603	4276	5454	6816	8147	9330	11101
657	2617	4351	5464	6800	8340	9532	11122
703	2647	4437	5524	6710	8450	9508	11201
906	2656	4485	5531	6977	8605	9908	11214
1033	2854	4573	5636	6982	8692	10292	11224
1104	3000	4625	5611	7073	8700	10303	11273
1215	3156	4803	5747	7077	8848	10321	11284
1344	3296	4936	6012	7260	8859	10464	11340
1409	3300	4969	6053	7284	8963	10550	11342
1411	3635	5036	6110	7545	9015	10663	11352
1617	3338	5122	6205	7720	9026	10703	11735
1660	3343	5258	6254	7750	9067	10795	11740
1705	3684	5330	6296	7784	9085	10877	11831
1828	3005	5360	6458	7981	9108	10990	11952
1881	3787	5382	6548	7997	9145	11080	11982
2038	4004	5428	6651	8015	9327	11069	

Obbligazioni estratte prima del 4 marzo 1874 e non ancora presentate per il rimborso.

Numero	DATA dell'estrazione	Numero	DATA dell'estrazione
223	3 settembre 1873	5312	3 settembre 1873
907	5 marzo 1873	5772	" "
2602	3 settembre 1873	6725	" "
2675	" "	6658	6 settembre 1871
2687	" "	8626	3 settembre 1873
3835	" "	9260	" "
5104	5 marzo 1873		

Torino, dal palazzo municipale, addì 4 marzo 1874.

CHIERI.

Nello scopo di ottenere il pareggiamento di questo Liceo, è aperto un concorso per titoli alle due cattedre, quella di lettere latine e greche, e quella di matematica, cogli stipendi legali a partire dal prossimo anno scolastico 1874-75, subordinatamente però alla condizione che si ottenga il pareggiamento.

Gli aspiranti sono invitati a presentare al Municipio gli occorrenti recapiti fra tutto marzo p. v. 187

ESATTORIA DI TRECATE

Avviso d'Asta.

L'esattore consorziale di Trecate, per delegazione dell'esattore di Novara, fa noto che alle ore 12 meridiane del giorno 8 aprile 1874, avanti il sig. pretore di Trecate coll'assistenza del sig. cancelliere, si procederà alla vendita a pubblico incanto della casa sita pure in Trecate, contrada Quadruppio, al civico n. 88, ed in mappa al n. 4353, propria di Ceruti Giuseppe fu Giovanni, domiciliato in Novara, cui fanno coerenza a detta casa Sala Francesco, contrada stessa Quadruppio, Gaddo Luigi e Zanoli Carlo, del reddito imponibile di L. 112 50, sul prezzo di L. 1096 50.

Le offerte devono essere garantite dal deposito del decimo del prezzo d'incanto.

Il deliberatario deve sborsare lo intiero prezzo nei tre giorni successivi all'aggiudicazione, e più pagare le spese d'asta.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo il 15 aprile 1874 ed il secondo nel giorno 22 di detto mese ed anno, e nel luogo ed ore suindicati.

Trecate, 28 febbraio 1874.

L'esattore consorziale di Trecate, delegato dall'esattore di Novara, Borgnia Francesco.

713

---

700 SOCIETÀ

in nome collettivo.

Con scrittura privata del 31 gennaio 1874, registrata a Mondovì il 13 febbraio successivo, al N. 83, col diritto di L. 0 60, come da fede Perrier, i signori Bernardo, Alessandro e Giuseppe fratelli Casaballe del vivente Francesco, residenti in Mondovì, si sono costituiti in società in nome collettivo per l'esercizio del laboratorio da marmorista, già esercito dal loro padre.

La ragion di commercio della società correrà in Mondovì sotto la firma fratelli Casaballe. L'uso della firma è comune ai tre fratelli. Il socio sig. Bernardo ha l'incarico speciale dell'amministrazione del negozio, ed i soci signori Giuseppe ed Alessandro hanno la direzione della parte tecnica.

La società durerà di tre in tre anni, salvo diffidamento in contrario, a partire dal 1° gennaio 1874.

Mondovì, 5 marzo 1874.

Stefano Felice Bongiovanni not.

SOCIETÀ IN NOME COLLETTIVO

Con atto pubblico del 3 volgente marzo, ricevuto Bongiovanni Stefano Felice notaio a Mondovì, ivi debitamente registrato il giorno successivo, num. 609, col diritto di L. 52 80, come da fede il ricevitore Perrier, i signori Angelo ed avvocato Pietro fratelli Delvecchio fu Pietro, residenti a Mondovì, hanno fra loro costituito una Società in nome collettivo, ad oggetto di esercitare l'industria serica e di assumere imprese per costruzione di strade, case, ponti ed altre opere d'arte.

La ragion di commercio della Società correrà sotto la firma fratelli Delvecchio.

Entrambi i soci sono autorizzati a reggere, amministrare e firmare in nome della Società.

La Società è principiata con maggio dello scorso anno 1873 e finisce con aprile del 1882.

Mondovì, 5 marzo 1874.

Stefano Felice Bongiovanni not.

609

---

723 DIFFIDAMENTO

ed opposizione.

Con atti 24 febbraio ultimo dell'usciere Bassotti presso la regia pretura di Torino sezione Dora, il signor Enrico Bellini, quale cessionario di tutte le ragioni ed azioni inerenti alla privativa Fornaci Hoffmann, intimati alla Società Adriatica di sicurtà contro l'incendio in Trieste, a norma dell'art. 141 del codice di procedura civile italiano,

1. Dichiaro l'annullamento della cessione della suddetta privativa, di cui in atti 30 novembre 1869, per mancanza per parte della Società suddetta alle principali sue obbligazioni, inibendola di più oltre continuare in tale esercizio;

2. Costituì in mora la suddetta Società a fare il saldo d'ogni suo debito dipendente dalli atti 16 novembre 1868, rogati Cassinis, fra giorni novanta, a pena della libertà d'ogni sua ragione ed azione per l'annullamento loro, opponendosi intanto a che dalla Società per le Fornaci Hoffmann, stabilita in Firenze, venga fatto pagamento di sorta alla prefata Società Adriatica.

Torino, 5 marzo 1874.

Incanto di Mobili.

Mercoledì 11 corrente, alle ore solite, in via Giulio, casa Ardy, N. 12, piano terreno, si venderanno una quantità di mobili, consistenti in **letti ferro, sofà, sedie, seggioloni, guardarobe, specchi, materassi, dipinti a olio,** ed altri oggetti relativi, il tutto per pronti contanti.

245 **OGGERO SPIRITO** perito giurato.

Deputazione Provinciale di Novara.

AVVISO D'ASTA

Si fa noto che essendosi in tempo utile offerto il ribasso del ventesimo al prezzo pel quale fu aggiudicato nel primo incanto l'appalto delle opere e provviste necessarie **per la costruzione del tronco di strada provinciale da Biella alla Valsesia compreso tra la cascina Bonda, in territorio di Trivero e la pedanca sul Ponzone in territorio di Flecchia,** avrà luogo in questa Prefettura ad un'ora pomeridiana del giorno di giovedì 26 del corrente mese di marzo il secondo incanto.

L'aggiudicazione di detto appalto seguirà definitivamente all'estinzione delle candele, osservate le formalità prescritte dai vigenti regolamenti, a favore di chi ribasserà di più in ragione di un tanto per cento il prezzo di L. 115,151 28, ed in mancanza di concorrenti, a favore di chi ne fece l'offerta.

Gli aspiranti all'asta dovranno preventivamente effettuare a garanzia della medesima il deposito di L. 7000 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale.

Dovranno inoltre giustificare la loro idoneità colla produzione di un attestato rilasciato da un Ingegnere Capo Provinciale, da un Ispettore, o da un Ingegnere Capo del Genio Civile in attività di servizio, oppure anche da un Ingegnere idraulico esercente, di data non anteriore di mesi sei.

L'aggiudicatario dovrà quindi nel termine di giorni cinque dalla data dell'aggiudicazione assicurare per atto legale l'esecuzione dell'appalto colla cauzione definitiva di L. 15,000 che potrà esser fatta in numerario, od in cedole al portatore del Debito pubblico dello Stato valutate al corso effettivo dell'ultimo listino della Borsa di Torino.

Non saranno ammessi a far partito all'asta gli appaltatori che l'Autorità incaricata dell'asta giudicherà di escludere come litigiosi, o per non avere in precedenti appalti soddisfatto agli obblighi assunti.

La suddetta impresa dovrà effettuarsi sotto l'osservanza di tutte le condizioni recate dal relativo capitolato che trovasi visibile in questo Ufficio.

Saranno a carico della Provincia tutte le spese necessarie per l'asta e per l'atto di deliberamento, ivi compresa la relativa tassa di registro.

Saranno invece sopportate dall'Impresario le spese riflettenti la stipulazione del contratto colle relative tasse di registro e di bollo, non che tutte le altre spese descritte all'art. 6 del capitolato d'appalto.

Novara, 7 marzo 1874.

Il Segretario Capo dell'Ufficio Amministrativo della Provincia

718 **CLERICI.**

CITTA' DI TORINO

AVVISO

(3a Pubbl.)

Chiunque voglia concorrere all'acquisto dei terreni fabbricabili dell'attuale Piazza d'Armi compresi tra il corso Principe Umberto ed il protendimento del corso Siccardi, divisi in due zone, di cui una situata al sud del protendimento del corso Principe Amedeo è destinata a villini e palazzine a vario stile con cortili e giardini chiusi da cancellate, l'altra fronteggiante a nord il detto protendimento del corso Principe Amedeo è destinata a fabbricazione libera, ma vincolata ai portici, secondo il piano n. 1, approvato dal Consiglio comunale in seduta del 21 giugno 1872, oppure secondo il piano n. 2 approvato dallo stesso Consiglio con deliberazione del 22 ottobre ultimo scorso, a scelta dell'acquisitore, è invitato a presentare al civico Ufficio X, *Lavori pubblici*, prima delle ore 4 pomeridiane del 2 aprile prossimo venturo, la sua offerta corredata di almeno sei disegni di villini, palazzine e cancellate, i quali serviranno di base e di tipo, quanto al genere ed eleganza della decorazione, per la fabbricazione dei terreni esposti in vendita, e fare preventivamente, a cautela di tale offerta, il deposito nella civica Tesoreria di lire 2000 di rendita in cartelle del Debito pubblico od in altro titolo equivalente dello Stato o della Città, al portatore.

Spirato il termine sopra stabilito, la Giunta potrà invitare i concorrenti a presentare, entro 15 giorni, altri disegni con quelle variazioni che saranno credute opportune. Trascorsi poi altri 15 giorni, la Giunta notificherà quali siano i concorrenti ammessi all'appalto, ed il giorno seguente, all'ora da stabilirsi, se ne farà, per mezzo di licitazione orale all'estinzione di candela vergine, il deliberamento definitivo a favore di quello che avrà offerto maggior aumento al complessivo prezzo a corpo di lire quattrocentomila stabilito, a base della licitazione, per tutti i terreni compresi nell'asta, sotto l'osservanza delle condizioni contenute nello speciale capitolato adottato dal Consiglio comunale colla prementovata deliberazione del 22 scorso ottobre, approvata dalla Deputazione provinciale il 17 novembre prossimo passato e modificato poscia dalla prefata Giunta con deliberazione dell'11 corrente, nonchè di quelle che vi si possono riferire, portate dal capitolato generale per gli appalti municipali approvato pure dalla Giunta in seduta del 31 marzo 1862.

Il deposito sarà restituito ai non deliberatari non appena terminata la licitazione ed al deliberatario subito dopo la stipulazione dell'istrumento, a cui si addiverrà entro giorni 15 successivi a quello di detto deliberamento.

Il prezzo dei terreni, quale risulterà dal deliberamento, dovrà essere pagato dal deliberatario al Municipio in quattro rate uguali; la prima nel rogito del relativo istrumento, le altre di sei in sei mesi coll'interesse del sei per cento all'anno ed a prorata.

Il deliberatario non entrerà in possesso dei terreni finchè il Municipio non si sia messo in grado di ottenerne l'adesione dal Comando militare.

Tutte le spese di contratto, con una copia autentica del medesimo per la Città, di registro, d'iscrizione e cancellazione ipotecaria, della copia del piano ed ogni altra relativa saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

I capitolati delle condizioni, i piani e gli altri titoli riflettenti la vendita, sono visibili nel predetto Ufficio dei *Lavori pubblici*, tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Torino, dal palazzo municipale, addì 20 febbraio 1874. 680

IL CONTABILE

DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventaro del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico e Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* **dell'Azienda** — i *Conti personali* — **ed un** *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia G. Favale e Comp. IN TORINO.

---

725 CITAZIONE

Ad instanza della ditta Spreafico Livio e Compagnia, corrente in Milano, elettivamente domiciliata in Torino, presso il procuratore capo Prospero Girio, via Stampatori, num. 6,

Con suo atto in data d'oggi, l'usciere sottoscritto, ha citato alla pretura di Torino, sezione Monviso, cito il signor Luigi Carbone, negoziante, già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il signor pretore di detta sezione alle ore otto mattutine del giorno 13 corrente mese, per ivi vedersi condannare, con tutti i mezzi che di diritto, arresto personale compreso, al pronto pagamento a favore della ditta instante della somma di L. 772 34, portate da cambiale 12 novembre 1873, relativo atto di protesto e conto di ritorno, cogli interessi mercantili e spese tutte. Con sentenza esecutoria non ostante appello od opposizione.

Torino, 7 marzo 1874.

E. Ricolo usc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto ricevuto dal cancelliere reggente la cancelleria della regia pretura di Frabosa sottoscritto, Revelli Agostino e Giuseppe fratelli del vivente Giuseppe, il primo residente a Mondovì ed il secondo a Montaldo Mondovì, hanno dichiarato di accettare non altrimenti che col beneficio d'inventario l'eredità morendo dismessa dal comune loro zio Liprandi Paolo fu Giuseppe, deceduto sulle fini di Frabosa-Soprana, quartiere Artino, addì 24 settembre 1873, senza testamento.

Frabosa-Soprana, 1° marzo 1874.

Sibilla Alberto cancelliere regg.

727

---

705 CITAZIONE

Con atto delli 6 corrente mese, ad instanza del signor Giacomo Rizzoglio, l'usciere Rabagliati Giuseppe, addetto al tribunale di commercio di questa città, citava a norma dell'art. 142 del codice di procedura civile, la ditta G. H. Grejn di Amsterdam, a comparire nanti il tribunale di commercio di Torino all'udienza delli 24 prossimo venturo mese di aprile, ore 2 pom., per ivi vedersi dichiarata tenuta ad assumere il rilievo dell'instante dalle molestie della Banca di Torino pel pagamento della L. 5565 40, portate da lettera di cambio 13 novembre 1873, ed in suo rilievo condannata al pagamento verso di esso Rizzolio di detta somma ed accessorii, colle spese e con sentenza esecutoria anche a pena dell'arresto personale.

Torino, 6 marzo 1874.

G. Cerruseo p. c.

---

694 INSTANZA

per nomina di perito.

Sull'instanza del signor Fubini Emanuele, residente in Torino, venne oggi presentato ricorso all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di questa città, per ottenere a mente dell'art. 663 del codice di procedura civile la nomina d'un perito all'oggetto di fare la descrizione e determinare il valore della villa già posseduta dal signor ingegnere cav. Giuseppe Garavagno, posta nella regione Sassi, di ettari 6, 99, 63 tra fabbricati civile e rurale, giardino, prato, vigneto, bosco, ripa e dipendenze.

Si notifica per ogni effetto che di diritto.

Torino, 6 marzo 1874.

Moise Pavia p. c.

---

666 INCANTO

(2a Pubbl.)

Si rende noto per tutti quegli effetti che di legge, che all'udienza che sarà tenuta alle ore otto e mezza antimeridiane delli 13 aprile prossimo venturo, sull'instanza della Carolina Bosardi moglie assistita ed autorizzata di Bartolomeo Viretti, residente a Torino, ammessa al beneficio della gratuita clientela per decreto 5 febbraio 1873, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento del seguente stabile:

Corpo di casa situato in Torino, via della Villa della Regina, numero 1, coi numeri di mappa 98, 100 a 105 inclusivo nel piano V dell'isola Sant'Evasio, coerenti il vicolo comune Vittoria Massaja-Campora a levante, la via alla Villa della Regina a giorno, altro vicolo comune a ponente, e cortile comune.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di stima fissato in L. 18,000, ed alle condizioni di cui in bando venale, in data 13 febbraio 1874, visibile nell'ufficio del procuratore capo Alberto Bubbio, via Siccardi, num. 2, piano 2°.

Torino, 1° marzo 1874.

A. Bubbio p. c.

---

691 AUMENTO DI SESTO

Con atto pubblico, in data di ieri a rogito del notaio sottoscritto, fu deliberata ai pubblici incanti la vendita della cascina detta del Boschiatto, già propria del medico Mattia Bone, ora dei suoi eredi, in territorio di Verzuolo e Manta, di ettare 27, 76, 90 tra prati, campi, alteno, casa ed aia, in mappa ai numeri 18 (parte) al 23 inclusivamente, 26, 27, 28, 145, 146 parte e 150 parte, sezione C, in due lotti, il primo dei quali fu deliberato al signor Garello Giovanni fu Costanzo, residente sulle fini di Saluzzo, per il prezzo di L. 68,360 50, ed il secondo al signor cav. Giuseppe Re fu avvocato Felice, residente in Barge, mediante il prezzo di lire 7400.

Il termine utile per fare al suddetti prezzi l'aumento del sesto scade il 14 del prossimo marzo.

Verzuolo, 28 febbraio 1874.

Not. Angelo Buttini.

Torino, Tip. G. Favale e C.